L'EDITORIALE

di Domenico Mogavero

Domenico Mogavero

I migranti ci passano accanto
Accoglierli e prendersene cura per incontrare Dio

La Giornata mondiale del migrante e del rifugiato rischia di annegare nel grande mare dell'autodifesa e della rimozione. Le nostre comunità non si coinvolgono più di tanto. Si chiedono preghiere e offerte, ma si raccolgono silenzio distratto e indifferenza ostentata. Anche i più irriducibilicominciano a stancarsi, provati da una considerazione epidermica del fenomeno. Le dimensioni dei flussi e le cause che li determinano, le tragedie quasi quotidiane varie solo nei numeri, la disperazione di adulti e bambini non commuovono più. Una crosta avvolge cuori e intelligenze e blocca la compassione partecipe e la condivisione solidale. Continuano a mancare analisi lucide e pertinenti, progettualità realistiche ed efficaci, assunzione ampia di responsabilità. Sembra che solo Papa Francesco abbia idee chiare, acutezza di analisi, franchezza di denuncia e indicazioni concrete e realistiche. Nell'Anno giubilare della misericordia il tema della Giornata mondiale: "Migranti e rifugiati ci interpellano. La risposta del Vangelo della misericordia" evidenzia due riferimenti: la considerazione che migranti e rifugiati sono un appello rivolto alle comunità cristiane, al quale non ci si può sottrarre perché «i flussi migratori sono ormai una realtà strutturale»; il Vangelo della misericordia, risposta e antidoto per contrastare «l'indifferenza e il silenzio (che) aprono la strada alla complicità». Ogni tentativo di aggirare il problema si trasforma, perciò, in un *boomerang* che colpisce l'identità cristiana. Infatti, prendersi cura dei migranti è fare esperienza di Dio, in quanto «l'incontro e l'accoglienza dell'altro si intrecciano con l'incontro e l'accoglienza di Dio: accogliere l'altro è accogliere Dio in persona!». Nello stesso tempo bisogna rimboccarsi le maniche per «dare spazio a programmi che tengano conto delle cause delle migrazioni, dei cambiamenti che si producono e delle conseguenze che imprimono volti nuovi alle società e ai popoli». Se, poi, si mettono in conto i debiti, morali e non solo, che il mondo occidentale ha contratto con lo sfruttamento delle persone e dei beni di quei paesi che oggi sono il bacino prevalente dei flussi migratori, allora si comprende bene come il prendersi cura dei migranti non sia una scelta opzionale, ma un dovere di giustizia. Se, infine, si guardano i dati che anticipano gli orizzonti di sviluppo dell'Occidente nei prossimi decenni con l'elevato tasso di forza lavoro richiesto e non reperibile *in loco*, si finisce con l'avere un quadro inquietante della situazione, che dovrebbe spingere a essere meno frettolosi e trancianti nei giudizi e negli atteggiamenti. Domani, chi verrà dopo di noi potrebbe pagare prezzi insostenibili a motivo della leggerezza e dell'improntitudine di tanti tromboni che oggi esibiscono muscoli di carta. Vale per loro e per tutti, allora, il monito del Papa a «vincere l'indifferenza che impedisce la solidarietà, e uscire dalla falsa neutralità che ostacola la condivisione».

Nelle Pagine

L'intervista
a Francesco Vitale, inviato del Tg2

Giubileo
Porta della misericordia in carcere

Belice '68
2016 anno amaro per la ricostruzione

Online

WWW.DIOCESIMAZARA.IT

Il video
Il canto per l'evangelizzazione

Con divi dere

Chiese in preghiera e in dialogo

a pag. 5

Quindicinale della Diocesi di Mazara del Vallo

Registrazione Tribunale di Marsala n. 140/7-2003

Anno XIV
n. 01 del 10 gennaio 2016
Distribuzione gratuita

Editore
Ass. "Orizzonti Mediterranei"
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo

Direttore editoriale
mons. Domenico Mogavero
Direttore responsabile
Max Firreri
Redazione
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo
tel. 393.9276843
condividere@diocesimazara.it
www.diocesimazara.it

Hanno collaborato
Angelina Brignone, Erina Ferlito, suor Cinzia Grisagi, Dora Polizzi.
Impaginazione e stampa
Grafiche Napoli
via Selinunte, 206
91021 - Campobello di Mazara

Questo numero è stato chiuso in redazione il 6 gennaio 2016. È vietata la riproduzione integrale o parziale.

Quindicinale associato alla: Fisc Federazione Italiana Settimanali Cattolici

DIOCESI DI MAZARA DEL VALLO

Francesco Vitale
giornalista
e scrittore

Il personaggio

Francesco Vitale, originario di Palermo, vive a Roma dove lavora al Tg2. Dall'82 al '92 ha lavorato presso la sede di Palermo del quotidiano *L'Ora*. Dall'89 al '90 è stato corrispondente da Palermo de *L'Unità*. Nel gennaio del 1992 è entrato in Rai ed è il più anziano inviato speciale del Tg2, testata per la quale ha raccontato i territori di guerra in Iraq e i fatti di cronaca più importanti. Ha scritto due libri.

L'intervista

«Per debellare la mafia "pulire" anche l'antimafia cialtrona»

PALERMO
Max Firreri

Tg2 @tg2dossier www.tg2.rai.it

Signor Vitale, lei più volte nelle sue inchieste si è occupato di Matteo Messina Denaro. È di qualche giorno fa la notizia di un profilo *Facebook* che inneggia il superlatitante. Secondo lei, di che rete di protezione gode ancora questo superlatitante?
«Questa notizia di *Facebook* è abbastanza misteriosa, anche se con le moderne tecnologie sarà possibile individuare immediatamente chi ha creato questo profilo. Ma l'idea l'ho trovata molto spiritosa, acuta: è l'ennesima sfida lanciata allo Stato. Da quelle poche righe che ho avuto modo di leggere prima che il profilo venisse bloccato, mi è sembrato anche – mi riferisco quando si fanno gli auguri allo Stato – che quella frase nascondesse un cambiamento di strategia di Matteo Messina Denaro. Come dire sono qui e facciamo sul serio. Ma questa è solo una mia riflessione. Chi inneggia il superlatitante, comunque, non è certo una novità. Ricordo che successe pure per Pietro Maso, quel ragazzo che nel '91 massacrò i genitori per rubargli i soldi. In carcere riceveva pacchi di lettere che lo esaltavano come un vero personaggio, eppure era un criminale. Io faccio il cronista, punto. Le investigazioni devono farle coloro che sono deputate a questo. Il cronista è come un fotografo, che scatta foto di un determinato fatto. Il giornalista lo racconta in maniera incisiva, in tutte le sue sfaccettature. Quando mi sono occupato di Matteo Messina Denaro mi sono occupato di lui a 360 gradi, senza pregiudizi. E questo, magari, farà scandalizzare: il mio sogno rimane intervistarlo».

«Inneggiare il latitante **Messina Denaro** non è novità»

Le sue inchieste giornalistiche hanno messo in luce di quanto si sia fatto nell'antimafia in questi anni. Ma di mafia si continua a parlare. Secondo lei, cosa è necessario per debellarla radicalmente?
«Di mafia si continua a parlare perché la mafia continua a esistere. La mafia siciliana da 15 anni è in grossissima difficoltà. E lo dice chi è più esperto di me. I dati dimostrano che è scomparsa dal grande traffico di stupefacenti, dai grandi riciclaggi internazionali. Oggi la mafia si concentra in tre province siciliane: Trapani, Agrigento e Caltanissetta. Palermo, invece, soffre di una grossa difficoltà. Dalle ultime inchieste è emerso come cinque minuti dopo che alcuni uomini avevano organizzato un omicidio, vennero subito arrestati. Ecco, la mafia siciliana, per il fenomeno del pentitismo e per gli errori commesse dai capi, è in declino. Le stragi sono state l'autodistruzione di Cosa Nostra, quella che abbiamo conosciuto sino al '92 con Salvatore Riina e i complici esterni a Cosa Nostra. Questi ultimi sarebbe l'ora di individuarli. Invece, le inchieste che abbiamo seguito non hanno portato sostanziali risultati, anzi sono servite in parte ad alimentare carriere. Forse per debellarla la mafia dovremmo pure debellare un pezzo di antimafia cialtrona, affarista e farabutta. L'emergenza vera nel Paese è la corruzione, quella che investe la politica».

Le stragi e gli omicidi sono oramai solo ricordi. La criminalità mafiosa non spara più. Che succede?
«Succede quello che già aveva detto Leonardo Sciascia, decenni fa: la linea della palma è arrivata a Duisburg, altro che Milano. La mafia è arrivata ovunque ed è un'organizzazione che non spara più perché fa affari silenziosi coi soldi. Ecco perché non capisco questo voler tirare la giacca al superlatitante. Un investigatore che ho intervistato nel mio ultimo dossier "Il padrino invisibile" mi ha detto: è un uomo intelligente. Io non so se è davvero un uomo intelligente o meno. Spero che non cada però in questo tranello, che non si faccia trasportate dalle richieste - se sono vere - di compiere atti eclatanti che vengono da fuori».

Dalla Sicilia al disastro della "Concordia", passando per altri centinaia di fatti di cronaca: il giornalismo d'inchiesta è diventato il suo lavoro.
Quanto ancora resiste, secondo lei, di questo mestiere con l'avvento dei *social network*?
«Il giornalismo è giornalismo con le domande che vanno poste agli interlocutori. Il problema è che in Italia i politici non gradiscono più le domande e di conseguenza anche questo mestiere soffre. Io mi sono occupato del disastro della "Concordia" e col comandante Francesco Schettino ho instaurato un rapporto umano, nonostante io gli abbia sempre detto che ha commesso una *minchiata* enorme quella sera. Ma posso dire che Schettino è un uomo, che è andato davanti al Tribunale a testa alta, fermo restando che si tratta di un personaggio che ha commesso un errore così evidente per sfida, come è emerso dal processo. Io ho una presunzione: qualsiasi giornalista col suo fare da Polaroid trasmette un'emozione che nessun *social network* riesce a trasmettere. La gente ha bisogno di capire, non certo di vedere i giornalisti che corrono dietro le persone».

«L'emergenza è la **corruzione** che investe anche la classe politica»

La nuova veste grafica

Restyling per giornale e sito: così più vicini ai fedeli

Era il 30 novembre 2014 *quando apportammo l'ultimo rinnovo grafico al nostro quindicinale. Nuovi caratteri, un giornale reso più interattivo col sito diocesano per consentire di approfondire argomenti, vedere foto, conoscere di più. A poco più di un anno da quell'ultimo ritocco, con questo numero vi consegniamo nelle mani un giornale più rinnovato. La scelta di cambiarlo ancora nei colori, nei caratteri, nell'impostazione è stata dettata dall'esigenza di renderlo sempre di più il giornale dell'intero territorio diocesano, di farlo sentire un periodico vicino alle persone e ai fedeli. Ecco perchè in questa nuova veste abbiamo dedicato uno spazio al lettore che troverà voce nelle nostre pagine e, con noi, sarà protagonista al servizio del territorio e delle parrocchie. Come già si può notare in questo numero, più spazio dedicheremo alla rubrica "Vita di Chiesa" dove racconteremo le notizie delle parrocchie: attività, iniziative che spesso sembrano non far notizia ma che, in effetti, raccontano in maniera genuina la laboriosità delle persone. A vostra disposizione l'indirizzo di posta elettronica: condividere@diocesimazara.it . Poi, ogni servizio sarà corredato dai collegamenti alla rete. Il lettore troverà i riferimenti internet per approfondire l'argomento che viene trattato. Col* restyling *del giornale abbiamo abbinato anche un rinnovo integrale della veste grafica del nostro sito diocesano www.diocesimazara.it, che fa riferimento sempre alla nostra redazione. Da domenica 24 gennaio sarà* online *un sito più dinamico, più navigabile anche da* smartphone e tablet. *A supporto degli strumenti di comunicazione della Diocesi c'è anche il canale* Youtube, *dove vengono pubblicati i video e dove si potrà consultare l'archivio.*

Il Giubileo

L'esperienza vissuta nel carcere di Castelvetrano

Quella porta aperta per i detenuti

CASTELVETRANO
suor Cinzia Grisafi

www.im.va

La Misericordia di Dio Padre raggiunge tutti e, come vuole Papa Francesco, anche le periferie esistenziali. Così pure i detenuti del carcere di Castelvetrano hanno potuto vivere la gioia dell'apertura della Porta della Misericordia col nostro Vescovo. L'occasione è stata il santo Natale, festività nella quale il Vescovo è solito celebrare una santa Messa dentro il carcere e incontrare uno a uno i detenuti. La semplicità dell'evento non ne ha diminuito l'eccezionale ricchezza. Il Vescovo, al contrario, ha ricordato il senso profondo del Natale del Signore Gesù che, nato nella povertà e nell'oscurità di una stalla, ha fatto splendere per tutti l'amore e la misericordia di Dio: «Su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse» (*Is* 9,1); «Oggi è nato per noi il Salvatore, che è Cristo Signore» (*Lc* 2,11). Questo momento di intensa spiritualità è stato vissuto in un clima di cordiale partecipazione, da tutti i presenti: il cappellano del carcere don Jean Paul, le autorità carcerarie, l'assessore alla cultura del Comune di Castelvetrano, le rappresentanze dei Vigili urbani e delle Guardie forestali, il gruppo dei volontari, le suore di Maria Bambina, il coro della parrocchia di santa Lucia, che ha eseguito i canti della santa Messa, e i fratelli detenuti delle tre sezioni carcerarie, avvolti insieme dalla grande misericordia e tenerezza di Dio Padre. Anche il dono del sacramento dell'Eucaristia e della Cresima ad alcuni fratelli detenuti ha contribuito a manifestare la presenza dello Spirito Santo in quell'assemblea ecclesiale. Con l'occasione è stato possibile ammirare anche le ceramiche fatte e dipinte da coloro che nel carcere avevano frequentato un corso per ceramisti. Segni di speranza e di rinascita per i quali possiamo lodare l'infinita misericordia di Dio.

pubblicità

I nostri vini per la Santa Messa:
ex genimine vitis, semplicemente autentici.

Lungo un percorso di quasi cento anni, continuiamo ad interpretare con passione la scelta e la dedizione al Vino per la Santa Messa come prodotto principale della nostra impresa. Proprio perché l'amore ed il rispetto della natura e della terra ci spingono ad apprezzare il vino nella sua massima espressione spirituale, in quell'assoluta purezza che la liturgia cattolica gli attribuisce come simbolo sacramentale.

Selezioniamo esclusivamente uve sane e genuine, le migliori allevate nella nostra feconda terra, e, da puro succo, ne facciamo Vino semplicemente autentico. *Ex genimine vitis*.

POMILIA CALAMIA *Per amore delle origini, una dedizione senza tempo.*

POMILIA-CALAMIA VINI s.r.l. 91025 Marsala (TP), Via A. Diaz 46 | Tel +39 0923 711125 Fax +39 0923 760731 | **www.pomiliacalamiavini.it** info@pomiliacalamiavini.it

Il sisma del '68
ferite e morte nel territorio della Valle

Nella foto. Il nuovo centro di Salaparuta visto dai ruderi della vecchia città.

L'anniversario

La ricostruzione, 48 anni dopo: 2016, anno amaro per il Belice

VALLE DEL BELICE
Max Firreri

www.protezionecivile.gov.it

NESSUNA SOMMA STANZIATA PER IL 2016. Del dopo terremoto '68 si continua a parlare, nonostante siano passati 48 anni da quel sisma che segnò questo lembo di territorio. La Valle del Belice si lecca ancora le ferite, perché mancano le ultime somme per chiudere definitivamente questo amaro capitolo. Difficile, lungo, contorto, a tratti segnato da errori (come ad esempio la scelta di progettare a livello centrale, senza conoscere i territori) che oggi le comunità pagano. Paesi nuovi ricostruiti e sovradimensionati rispetto alle esigenze effettive. C'era la necessità di ridare casa alle persone per farle uscire dalle baracche e ricostruire l'identità delle popolazioni, cancellata con le scosse, le macerie e i morti. Si è fatto tanto e si sono spesi tanti soldi. Forse, fin troppi. E tutto non si è completato. Ma soprattutto non si è pensato allo sviluppo di questo territorio; il rilancio economico è rimasto sogno nel cassetto. Intanto la gente è emigrata per cercare lavoro e i paesi si sono spopolati. La fotografia sconsolata della Valle del Belice nel post-terremoto è questa. Le opere pubbliche primarie si sono ricostruite, l'urbanizzazione altrettanto e non c'è più nessuno che sta nelle baracche. Per il resto del Belice si continua a parlare ancora. Perché l'ultima stima del fabbisogno è segnata in due cifre: mancano 150 milioni per le opere pubbliche e 225 milioni per l'edilizia privata. Questo chiedono i sindaci dei ventuno comuni coinvolti in questa lunga e faticosa battaglia. Quest'anno, però, sono rimasti con la bocca amara. Perché gli emendamenti che avrebbero consentito lo stanziamento delle somme nella Legge di stabilità non sono andati a buon fine. Dallo Stato, dunque, non arriverà un euro per il Belice nel 2016. «Siamo stati estromessi così calpestando la dignità di questo territorio, dice amareggiato Nicola Catania, sindaco di Partanna e coordinatore dei sindaci del Belice. Da anni abbiamo oramai chiaro il vero fabbisogno per chiudere la ricostruzione, ma, nonostante questo, non si sono individuati percorsi chiari di finanziamento». Neanche la Regione ha fatto la sua parte che – ai tempi del presidente Raffaele Lombardo – istituì finanche una Commissione speciale per la Valle del Belice. La Commissione non si è mai riunita, ma la Regione già nel 2015 avrebbe dovuto dare 35 milioni di euro al Belice, trasferiti dallo Stato. Ne ha erogati soltanto 5, gli altri 30 sono rimasti congelati per i criteri previsti dal Patto di stabilità. «Speriamo che durante questo anno vengano trasferiti dalla Regione ai comuni» dice Catania. Sulle spalle dei comuni rimangono, comunque, gli interventi di manutenzione sulle opere pubbliche costruite. Alcune sono servite, altre, invece, rimaste cattedrali nel deserto o incompiute. Come a Poggioreale o Salaparuta dove si contano anche interi padiglioni di case popolari oggi abbandonati. Si sono costruiti per dare un tetto alle persone che vivevano nelle baracche, mentre l'emigrazione per lavoro ha decimato la popolazione. Sullo sfondo il dramma del terremoto che, in quel gennaio del 1968, portò morte e distruzione e seppellì la speranza delle persone. In quelle notti iniziò proprio il capitolo della ricostruzione che oggi, dopo 48 anni, rimane ancora aperto, in un territorio che ha sete di sviluppo economico.

La Regione
istituì una Commissione mai operante

VITA DI CHIESA

Visita pastorale
Cinque giorni a Salemi e, a seguire, con la comunità di Vita

DA DOMENICA 10 GENNAIO a martedì 12 il Vescovo torna in Visita pastorale nella comunità di Salemi, stavolta nella zona pastorale Ulmi-Pusillesi-San Ciro. Nei tre giorni di permanenza il Vescovo vivrà insieme ai fedeli, incontrando i componenti del Consiglio pastorale e degli affari economici. Lunedì incontrerà i bambini dell'asilo gestito dalle suore e farà visita agli ammalati. Domenica 17 la Visita pastorale continuerà a Salemi nella parrocchia di San Francesco da Paola. Domenica 24 accoglienza della comunità di Vita, dove il Vescovo si fermerà sino a mercoledì 27. L'evento si potrà seguire sul sito diocesano www.diocesimazara.it (dove è stata creata un'apposita sezione dedicata) o tramite *Twitter* inserendo l'*hashtag #movipastor*. Chi vorrà potrà pure postare foto sulla pagina pubblica di *Facebook* della Diocesi, oppure inviarle a condividere@diocesimazara.it.

Giornata del migrante
I flussi migratori interpellano l'Europa

«**NELLA NOSTRA EPOCA**, i flussi migratori sono in continuo aumento in ogni area del pianeta: profughi e persone in fuga dalle loro patrie interpellano i singoli e le collettività, sfidando il tradizionale modo di vivere e, talvolta, sconvolgendo l'orizzonte culturale e sociale con cui vengono a confronto. Sempre più spesso le vittime della violenza e della povertà, abbandonando le loro terre d'origine, subiscono l'oltraggio dei trafficanti di persone umane nel viaggio verso il sogno di un futuro migliore». È un passaggio del messaggio di Papa Francesco per la 102ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato che si celebra domenica 17 gennaio.

Vita di Chiesa

A Marsala un *musical* dedicato a Fina Orlando

Un musical dedicato a Fina Orlando, catechista della parrocchia San Francesco da Paola in Marsala, scomparsa il 18 settembre 2013. A rappresentarlo sono stati amici e fedeli della parrocchia presso il teatro comunale "Eliodoro Sollima". Fina Orlando è stata moglie e madre esemplare, insegnante e catechista stimata e apprezzata, grande esempio di donna eccezionale, testimone di fede, amore e carità. La commozione è stato l'elemento comune della serata fra i suoi figli, colleghi, amici e catechiste, poiché a inizio spettacolo è stato proiettato un video sulle tappe più significative della sua vita. Dopo la proiezione è andato in scena il *musical* che aveva scritto proprio lei sulla conversione di San Paolo sulla via di Damasco e ha visto protagonisti 25 ragazzi del gruppo giovani della parrocchia nel ruolo di attori, cantanti e ballerini. Hanno reso omaggio alla sua memoria i ragazzi della vecchia GI.M. che con due canti hanno ricordato con commozione i vecchi momenti passati insieme alla donna eccezionale e speciale che era Fina. Alla fine dello spettacolo è stata consegnata alla famiglia una targa ricordo. *(angelina brignone)*

L'appuntamento

Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani

Per il dialogo tra i credenti

MAZARA DEL VALLO
Erina Ferlito

www.vatican.va
www.chiesacattolica.it

«Da Cristo Signore la Chiesa è stata fondata una e unica, eppure molte comunioni cristiane propongono se stesse come la vera eredità di Gesù Cristo [...] e camminano per vie diverse, come se Cristo stesso fosse diviso». Con queste parole esordisce il decreto sull'ecumenismo *Unitatis redintegratio* del Vaticano II, che definisce la divisione tra i cristiani scandalo per il mondo e ostacolo alla predicazione del Vangelo. Ma ciò che il Signore ha reso unico con la sua morte e risurrezione è stato diviso dagli uomini grazie a lunghe e complesse vicende del passato, dove spesso la ricerca della verità si è intrecciata con squallidi giochi di potere. Per secoli sono stati scagliati solo anatemi, mentre la riflessione teologica ha spesso acuito la frattura. Ci vuol poco a fare uno strappo, molto a rammendarlo e difficilmente se ne cancellano le tracce. Ma, nel tempo, l'opera missionaria comandata da Cristo ha fatto emergere l'enorme disagio creato dalle divisioni nella Chiesa, disagio che la speculazione teorica non portava alla luce. Cominciò in tal modo a farsi strada il desiderio dell'unità, dal momento che i missionari, sia cattolici che protestanti, come pure ortodossi, predicavano l'unico Vangelo del Signore Gesù. Anche per tale ragione nacque il Movimento Ecumenico, che ha operato e opera perché la Chiesa di Cristo sia visibilmente una e veramente universale, mandata in tutto il mondo ad annunciare il Risorto. Il decreto *Unitatis redintegratio* ha inaugurato una nuova stagione di unità e di ricerca della piena comunione tra le Chiese. Cambia la prospettiva nel guardare a evangelici e ortodossi e cambia pure il linguaggio: non più eretici, bensì fratelli separati, riconosciuti tali nell'unico battesimo e nell'unica fede trinitaria e cristologica. Fondamento è la preghiera di Gesù alla vigilia della Pasqua: «perché tutti siano una cosa sola; come tu ,Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (*Gv* 17,21), cui fa eco la parola dell'Apostolo: «Un solo corpo e un solo spirito [...] una sola fede e un solo battesimo» (*Ef* 4,4a.5). Segno forte del desiderio e della ricerca di essere una cosa sola è l'annuale Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani e la sua data ad alto valore simbolico: inizia il 18 gennaio, festa della cattedra di Pietro, e termina il 25 gennaio, memoria della conversione di San Paolo. Nel volto dei due apostoli, differenti tra di loro ma resi grandi dallo Spirito Santo e accomunati dal martirio, la Chiesa di Cristo pregusta la gioia della piena comunione.

La Settimana di preghiera è preceduta da una Giornata di riflessione e di approfondimento del dialogo ebraico-cristiano, che si celebra il 17 gennaio. «Scrutando il mistero della Chiesa – recita la dichiarazione *Nostra aetate* – questo sacro Concilio ricorda il vincolo con cui il popolo del Nuovo Testamento è spiritualmente legato con la stirpe di Abramo». Gesù è infatti il Messia davidico; ebreo ciascuno degli apostoli; sulla Pasqua ebraica si innesta la Pasqua cristiana; la legge dello Spirito, di cui parla Paolo, è una rivisitazione neotestamentaria della *Torah* ebraica. Con il popolo ebraico condividiamo le Scritture veterotestamentarie, attraverso cui Dio si è rivelato, mentre l'esodo costituisce una prefigurazione della salvezza liberante, donata alla Chiesa dalla Croce pasquale del Signore. Non più dunque "perfidi giudei", come per tanti secoli li abbiamo chiamati, e di questo chiediamo ancora perdono, bensì nostri fratelli, custodi di quel meraviglioso patrimonio spirituale che il Signore Gesù ci ha consegnato.

Vita di Chiesa

A Pantelleria nasce il gruppo scout con trenta giovani dell'isola

Anche Pantelleria ha il proprio gruppo scout. A volerlo è stato il parroco don Giacinto Leone che, dal mese di settembre, ha messo su il nuovo gruppo di giovani scout. Nel giro di poche settimane è riuscito, insieme all'aiuto di suor Serafina e di alcuni adulti, a radunare circa trenta ragazzi desiderosi di fare la promessa e seguire le orme di Robert Baden Powel, fondatore storico dell'associazione scout. Sono giovani di un'età compresa tra gli 11 e i 16 anni, quelli che hanno voluto iniziare il cammino pieno di gioia e spirito d'avventura. Don Giacinto già nella parrocchia Cristo Re a Mazara del Vallo aveva dimostrato un amore profondo per i ragazzi e in particolare ha sempre condiviso la vita scout, facendosi promotore del grande meraviglioso progetto di questo movimento che ha un'eco mondiale e che sposa valori di alta spiritualità, moralità e civiltà. La prima uscita del nuovo gruppo dall'isola è stata a Mazara del Vallo e ciò ha permesso ai nuovi esploratori di incontrare altri gruppi, in occasione dell'inizio del nuovo anno sociale del movimento. È stata un'esperienza indimenticabile che ha permesso ai giovani panteschi di indossare formalmente la divisa e di relazionarsi con giovani di altri reparti.

Le brevi dal territorio

Mazara del Vallo
Inaugurati i nuovi locali del liceo "Adria-Ballatore"

È stata inaugurata a Mazara del Vallo la sede centrale del liceo "Adria – Ballatore" di via Oriani. Nel corso della cerimonia, alla presenza dei rappresentanti delle istituzioni locali, la dirigente scolastica dell'istituto, Maria Anna Ferrara, ha ringraziato tutti coloro hanno collaborato al progetto di ristrutturazione dell'immobile, realizzato grazie a un finanziamento ottenuto con i fondi strutturali dell'Unione Europea FERS 2007-2013. «La scuola è e rimane la più importante istituzione pubblica – ha detto il sindaco Nicola Cristaldi – è nella scuola che si formano gli uomini e le donne del nostro domani ed è nella scuola che si gettano solide basi per il futuro. Molti di noi hanno ricordi legati al liceo e un edificio moderno ed efficiente come questo è sicuramente la culla migliore per la nascita dei dirigenti del domani».

A Campobello di Mazara
bando per un posto in Comune

Entro il 24 gennaio si possono presentare le domande per partecipare al bando per 1 posto di funzionario tecnico cat. D3, bandito dal Comune di Campobello di Mazara, che ha attivato la procedura di mobilità volontaria esterna, per titoli e colloquio. Informazioni sul sito internet del Comune.

Distretto Cosvap
Il futuro è la *Blue Economy*, un modello di sviluppo

Un nuovo corso per il Distretto della pesca Cosvap e per l'Osservatorio della pesca nel Mediterraneo. Lo ha presentato il presidente Giovanni Tumbiolo *(nella foto)*, insieme a Giuseppe Pernice, nel consueto incontro di fine anno. Il nuovo corso sarà improntato a una politica più basata sul modello di sviluppo della *Blue Economy*, l'economia della responsabilità, individuale e collettiva, che parte dal mare, dalla Sicilia, ma che non si esaurisce nel mare e con il mare. Tale modello di sviluppo, proposto da anni dal Distretto Produttivo della Pesca, riguarda non soltanto la pesca, ma si estende a tutte le filiere produttive, dall'agroindustria, al manifatturiero, all'archeologia marina e al turismo.

Il fatto
Nasce "Periferica", un centro fuori città

A Mazara del Vallo è nato "Periferica", un progetto di rigenerazione urbana che dal 2013 ha avviato nella periferia della città un processo di indagine, progettazione e costruzione partecipata, mettendo a sistema università, associazioni e imprese, e ponendo il cittadino nella condizione di poter intervenire positivamente sul proprio territorio. Dopo due anni di esperienza, e grazie a un finanziamento ottenuto a seguito della vittoria nel concorso Boom – Polmoni Urbani, "Periferica" avvierà un processo per realizzare il primo centro culturale *open source*, rigenerando un'area dismessa di 3000 mq grazie ai nuovi modelli di partecipazione in rete. Un progetto di tre anni che parte da Mazara del Vallo, ma che mira a coinvolgere risorse professionali e creative di tutta Europa. Gli spazi a disposizione – una cava di tufo e un immobile – verranno convertiti in un centro per il *design activism* e le arti performative, basato sulla flessibilità d'uso e la polivalenza. Inoltre, "Periferica" intende promuovere la collaborazione tra aziende private e le municipalità per interventi ad alto impatto sociale, coinvolgendo le comunità di promotori e cittadini.

L'angolo del lettore

condividere@diocesimazara.it DiocesidiMazara del Vallo

Agricoltura
Vitigni pregiati e prezzi stracciati, manca la commercializzazione?

Gaspare Barraco
barraco.gaspare@virgilio.it

Inizierei a parlare dello Chardonnay, prodotto simbolo non remunerativo per l'agricoltore. Dalle uve di Chardonnay si possono ottenere vini fermi, frizzanti o spumanti, con gradazione alcolica alta e acidità piuttosto elevata. Il colore del vino è giallo paglierino non particolarmente carico; il profumo, caratteristico, è delicato e fruttato (frutta tropicale, ananas in particolare); il sapore elegante e armonico. Se invecchiato assume note di frutta secca. Il presidente di una cantina sociale della nostra provincia di Trapani ha detto che i compratori cercano il vino Chardonnay, che non può essere fornito per lo scarso ammassamento. Infatti, dopo il prezzo di 120 euro a quintale di qualche anno addietro, si è avuto il crollo del prezzo a meno di 40 euro a quintale. Essendo un vitigno che produce in quantità meno di ¼ degli altri vitigni o *cultivar* non conviene più coltivarlo e si sta provvedendo all'estirpazione generale. Per la legge di mercato della domanda e dell'offerta, essendoci una quantità scarsa, rispetto alla domanda, di questo vino è normale non vendere a prezzi bassi. Se una cantina ha poco vino del tipo Chardonnay, tenerselo aspettando una lievitazione del prezzo è una cosa normale. Se non sanno vendere è la morte dell'agricoltura vitivinicola. Come mai al Nord tutti cercano i "catastini" e qui si trovano gli agricoltori pronti a venderli e a lasciare i terreni incolti. La Sicilia per le condizioni pedoclimatiche può produrre i migliori prodotti agricoli ed essere ricca e prosperosa e di sicuro senza disoccupazione. Invece si assiste al fallimento totale dell' agricoltura o del mondo agricolo. Noi bravi nella produzione e fallimentari nella vendita. Solo inettitudine nella commercializzazione? Oppure bieca speculazione senza scrupoli? Si legge *on line* una notizia non smentita secondo la quale vi sono cantine sociali con un fatturato + 30% e cantine sociali con -19%. Uno sbalzo di risultato del 50%, come mai?

Le Rubriche

Grani di Vangelo
Dio visita il suo popolo: l'amore che consola e giudica

Erina Ferlito

La missione affidata a Mosè *ora si specifica e si arricchisce. Quel «Va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo» (*Es *3,10) si sminuzza in una lunga serie di gesti e azioni che Dio, passo dopo passo, suggerisce al suo inviato e che concretizza quel rassicurante «Io sarò con te» (*Es *3,12a). «Va'! Riunisci gli anziani d'Israele e di' loro: il Signore […] mi è apparso per dirmi: sono venuto a visitarvi» (*Es *3,16). Duplice è il significato di questo verbo,* paqad, *nella lingua ebraica: la visita di Dio è, a un tempo, consolazione e giudizio, accoglienza e punizione ma, sempre e in ogni caso, evento carico dell'amore viscerale di Dio che mai oppone misericordia a giustizia, come una lettura miope può ritenere. Nel nostro testo la "visita" di Dio ha il sapore di una carezza: «Vi farò salire dall'umiliazione dell'Egitto […] verso una terra dove scorrono latte e miele» (*Es *3,17). Una carezza posta sulle guance di ogni umiliato, di ogni calunniato, di ogni vittima di subdole macchinazioni escogitate dalla cattiveria e dall'ipocrisia degli uomini. Ma il Signore stenderà la sua mano e colpirà l'Egitto (cfr* Es *3,20), metafora di qualsiasi genere di persecuzione, custodirà il suo popolo e ne sanerà le ferite. Ma il cammino verso la libertà è lungo e doloroso. Mosè e gli anziani dovranno recarsi dal faraone e reclamare il diritto di andare nel deserto per offrire sacrifici al Signore (*Es *3,18). Si tratta probabilmente di una festa che apparteneva alla tradizione cultica del popolo ebraico, festa dagli egiziani normalmente tollerata e adesso osteggiata per ragioni di prudenza politica: «Io so che il re d'Egitto non vi permetterà di partire, se non con l'intervento di una mano forte» (*Es *3,19). La mano di Dio, che si poggia sulle guance di chi soffre, si leva ora potente a difesa di quel popolo schiavizzato. Ed è ancora un gesto d'amore, che non sempre si pasce di silenzio ma che può, e spesso deve, esplodere nell'indignazione e nella denuncia. Mano potente e braccio teso, quello di Dio nel libro dell'Esodo; mano potente e braccio teso quello di Gesù nei Vangeli sinottici: «Entrato nel Tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel Tempio; rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe […] Non sta forse scritto: la mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni? Voi invece ne avete fatto un covo di ladri» (*Mc *11,15-17). Sacrosanto grido di sdegno, che però ha un prezzo: «Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento» (*Mc *11,18). Dura e pesante questa via, ma è la via del discepolato: «Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi» (*Gv *15,20b). Di certo si affaccia lo scoramento e la paura; il "padrone" però non lascia solo il suo "servo", anzi lo accompagna in quel pellegrinaggio verso il deserto, lo adorna dei monili degli egiziani (cfr* Es *3,22) e lo ricopre degli abiti della festa per celebrare un culto di gioia. L'Egitto, che ha reso schiavo il popolo del Signore, verrà spogliato dei suoi gioielli, che saranno indossati dalla nuova Gerusalemme, la Chiesa di Cristo, perché possa scendere «dal cielo, da Dio, pronta come una sposa, adorna per il suo sposo» (*Ap *21,2b).*

Le parole dell'Islam
La direzione del pregare/ القبلة

Dora Polizzi

Per la tradizione musulmana la direzione del pregare o *qibla* è quella del santuario della Mecca, verso il quale il musulmano deve orientarsi affinché la sua preghiera sia valida. Anche nell'ebraismo l'orante si volge verso Gerusalemme, ma si prega ugualmente rivolgendosi al cielo. Nella pratica, l'orientamento delle sinagoghe antiche verso Gerusalemme, indicata talora dalla porta, talora da uno dei muri, talora da un'abside nell'asse dell'edificio, non sembra costante. Il termine *qibla* ricorre a sette riprese nel Corano: sei di queste compaiono nel medesimo passo (2,142-145) e concernono direttamente la preghiera, mentre la settima (10,87) riguarda l'orientamento delle case degli ebrei in Egitto. È obbligatorio, per il musulmano che intende pregare, orientarsi verso la *Ka'bah,* se riesce a vederla. Ma se essa è troppo lontana, è sufficiente orientarsi verso la città della Mecca, dove si trova la *Ka'bah*.

L'Agenda

www.diocesimazara.it

Giovedì 14 gennaio
Incontro sulla teoria del gender

Si terrà giovedì 14 gennaio 2016, alle ore 16, presso il salone delle conferenze della Fondazione San Vito Onlus, in via Casa Santa a Mazara del Vallo, l'incontro sul tema "La teoria del gender: aspetti antropologici, morali e pedagogico-didattici per gli alunni delle varie fasce d'età". Relazionerà don Vincenzo Greco *(a destra nella foto)*, Vicario generale della Diocesi. L'incontro è riservato agli aspiranti Irc e docenti presso le Scuole paritarie.

Giovedì 14 gennaio
Serata presbiterale in Seminario

Si terrà giovedì 14 gennaio presso i locali del Seminario vescovile *(nella foto)* la serata presbiterale che vedrà riunito il clero della Diocesi. La serata inizierà alle ore 19, per concludersi alle 22. Parteciperà anche il Vescovo.

Martedì 19 gennaio
Festa della Madonna della Cava

Martedì 19 gennaio, alle ore 19,30, presso la chiesa madre di Marsala, avrà luogo la celebrazione eucaristica nella festa della Madonna della Cava *(nella foto)*. Il piccolo simulacro della Madonna, patrona della città, sarà portato in processione dal Santuario sino alla Matrice.

FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI
FISC 50° 19 66 CINQUANT'ANNI

Giubileo dei settimanali cattolici con Papa Francesco

Passaggio attraverso la Porta Santa

Sabato, 9 aprile 2016, dalle 10 alle 12, tutti i lettori di **Condividere** sono invitati a Piazza San Pietro*

* Sarà riservato un settore della piazza con posti a sedere.

È necessario prenotarsi contattando gli uffici della redazione al n. tel **393.9276843** oppure inviando una e-mail al seguente indirizzo: **condividere@diocesimazara.it**

Sarà seguito un criterio cronologico di prenotazione